

INDIPENDENTE

Esce il 1°

sabato di ogni mese

Direzione — Redazione — Amministrazione
Cava dei Tirreni, Corso Umberto I 395 — Tel. 41913-41184

Il Pungolo

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

digitalizzazione di Paolo di Mauro

La collaborazione è aperta a tutti

Anno V N. 11

6 agosto 1966

Sp. abh. post. N. 257 Salerno

Un numero L. 50

Arretrato L. 100

Abbonamento sostenitore L. 2.000
Per rimessi usare il Conto Corrente e Postale N. 12 - 9967
intestato all'avv. Filippo D'Ursi

AL CONSIGLIO COMUNALE

L'ABBRACCIO SOCIALCOMUNISTA - DEMOCRISTIANO

per l'applicazione della "167,,. In pochi secondi, senza alcuna discussione, è stata adottata la delibera che colpisce 300 mila mq. di terreno e prevede una spesa di 2.500.000.000 che il Comune non ha oggi ne potrà avere domani

GLI ASSENTI HANNO TORTO

A chi intende ingaggiare una qualsiasi lotta non è lecito attardarsi a raggiungere il campo. L'avversario, specie quando ha causa persa oltre che sul piano giuridico anche su quello morale, vigila e avvalendosi di un qualsiasi numero che sia, per i venti si dichiara vincitore per la contumacia dell'altro.

Per quest'ultimo, perdere senza combattere, non vi sono attenuanti: egli è stato assente, non ha ingaggiato la battaglia ed ha perso in base alla massima anticata quanto il mondo secondo cui gli assenti hanno sempre torto.

Perditore senza combattere sono stato proprio io e la sconfitta l'ho ricevuta (e democraticamente accettata) a opera di poco più di venti consiglieri comunali tra D.C. - PSI, Comunisti e PRI nella seduta consiliare del 28 luglio u.s.

Perditore senza combattere sono stato proprio io e la sconfitta l'ho ricevuta (e democraticamente accettata) a opera di poco più di venti consiglieri comunali tra D.C. - PSI, Comunisti e PRI nella seduta consiliare del 28 luglio u.s.

Veniva in discussione la revoca della deliberazione 9.5.66 con la quale il Consiglio Comunale aveva adottato per il Comune di Cava, per invito del Ministro dei L.L.P.P., la legge 167, revoca originata da una misura precedente eccezione procedurale. Alla revoca doveva seguire l'adozione di altra deliberazione per l'impostazione del piano della 167.

Avevo preparato un intervento non perché mi facesse illusione che le mie osservazioni avessero sortito l'effetto di rendere pensosa la maggioranza DC - PSI - PCI ma unicamente per aprire gli occhi agli Organi Superiori preposti all'approvazione del piano.

Tutto ciò non si è verificato, per il ritardo di pochi minuti perché sono giunte nell'Aula consiliare alle ore 19 e la maggioranza come sopra composta aveva tutto barattato nello spazio di qualche secondo.

In altra parte del giornale dico i motivi della mia ostilità all'applicazione della 167 e che avrei detto in Consiglio.

Qui nell'accusare il colpo subito sento il dovere di giustificare il mio operato di fronte a quella parte della Cittadinanza colpita dalla 167 e dire il motivo del mio ritardo alla seduta consiliare, nella certezza di ottenere da essa almeno le attenuanti generiche.

Da quando vige il sistema democratico al Comune di Cava la maggioranza non è stata mai puntuale nell'entrare in aula all'ora della convocazione. E' capitato sempre alla minoranza attenere un'ora intera perché si costituisse la maggioranza per poter dar inizio alla riunione.

Il 28 luglio ciò non è successo: la maggioranza era al

suo posto e dimentica di qualche volta la minoranza ha pazientato ed ha atteso le sue grazie ha dato immediato inizio ai lavori consiliari con l'esito che in pochi minuti tutto l'ordine del giorno compresa la revoca e l'adozione della 167 era stato approvato. S'immaginò il lettore che per far presto ed evitare la battaglia sulla 167 sono state addirittura evitate le raccomandazioni che a volte tengono occupato il Consiglio per oltre un'ora.

Il 18 luglio raccomandazioni non ve ne erano da fare perché è stato detto: «facciamo presto e andiamocene a vedere la partita di pallone».

Così è stato fatto, così tutto si è volto secondo un piano prestabilito così i socialisti, i D.C. e i comunisti

in stretto connubio ed in un patetico abbraccio hanno in pochi secondi bloccati 300 mila metri quadrati di terreno, hanno deliberata una spesa (senza disporre di neppure un centesimo) di circa due miliardi e mezzo di lire.

E dire che il Sindaco che

Ma Democristiani, Socialisti e Comunisti alla lettura hanno preferito la facile vittoria: una vittoria alla quale io non sono uso ma che tuttavia comprendo sul piano puramente politico ma assolutamente aborso sul piano morale.

F.B.U.

Un vecchio detto afferma che «errare humanum est, perseverare est diabolicum».

Tale detto calza a pennello al caso di quei pochi consiglieri comunali tra D.C., PSI e Comunisti che nel pomeriggio del 28 luglio u.s., in men che si dice e precisamente nello spazio di qualche secondo, approvarono la applicazione per il territorio del Comune di Cava della famosa legge 167 dopo che erano stati costretti a revocare l'altra deliberazione di adozione della stessa legge del 9.5.1966 per un vizio procedurale denunciato dal Cav. D'Ursi, consigliere del PSDI.

Il gruppo socialdemocratico, per la materia in esame era sciolto da ogni vincolo di disciplina di partito e di qualsiasi dei tre componenti: era libero di votare secondo il dettame della coscienza. Ma non vi fu bisogno di alcuna... crisi di coscienza perché l'affare fu trattato con tanta fretta dal gruppo di maggioranza e dei suoi alleati: comunisti che ogni discussione fu evitata e l'applicazione della legge passò senza che neppure i consiglieri se ne accorgessero.

Il maggiore sconcerto di questa affrettata decisione fu il Consigliere Avv. D'Ursi il quale, contrario da sempre all'applicazione per Cava della legge in parola, come contrari da sempre erano stati il Sindaco e la maggioranza D.C. e che oggi si sono dovuti piegare - pronti - ai voleri degli alleati socialisti si era proposto un intervento che, lungi dall'avere la pretese di ottenere il rigetto dell'applicazione della leg-

ge per Cava, mirava principalmente al rinvio degli atti al collegio dei tecnici redattori del piano perché sulla scorta di alcune osservazioni ed opposizioni già pervenute al Comune potessero procedere alla revisione del piano stesso in modo più organico e più rispondente alla legge e alle circostanze interpretative emanate dal competente Ministero dei L.L.P.P.

Poiché la delibera consiliare dev'essere letta, esaminata ed approvata da funzionari qualificati che quando lasciano le proprie case ed esercitano i pubblici posti non sono usi a far demagogia, ma applicare la legge noi pubblichiamo l'intervento che l'Avv. D'Ursi avrebbe dovuto far inscrivere a verbale nella speranza che dalle modeste osservazioni siano tratte quelle indispensabili conseguenze per un ramme serio e ponderato della legge e senza inutile fretta così come si è compiuto fare la maggioranza consiliare del Comune di Cava alla quale iuto corde si sono associati i comunisti:

«Signori Consiglieri, il gruppo socialdemocratico cui appartengo per la materia che trattiamo è sciolto da ogni vincolo di disciplina di partito e ognuno dei suoi componenti voterà secondo coscienza. Io voto contro perché sono fermamente convinti, come con me lo era quattro anni fa l'attuale Sindaco, che l'applicazione della 167» è deleteria per la nostra città.

«Io mi venga a rinfacciare che io mi pongo contro le direttive del mio partito sul



COSÌ LE VITTIME DELLA 167 ... »

piano nazionale perché a questi superficiali censori io rispondo che prima di essere ammesso di parte sono un amministratore e come tale sento tutto il peso della responsabilità quando si tratta di impostare ingiusti oneri alla cittadinanza.

D'altra parte il semplice fatto che il legislatore ha imposto la legge a solo 133 Comuni sui 797 esistenti in Italia rendendola facoltativa una comunità con meno di 50 mila abitanti è la prova più evidente che non per tutti i Comuni la legge 167 è la minima caduta dal cielo e la applicazione di essa ben può essere contestata da chiunque e, quindi, anche da un socialdemocratico.

Tanto premesso sento innanzitutto il dovere verso i consiglieri del consiglio richiamare il loro senso di responsabilità che trattiamo sulla decisione che vanno a prendere, responsabilità che potrebbe concretizzarsi in un danno economico loro personale una volta che bloccati come essi sono a fare i beni di tanti mani capaci cittadini dovesse essere ritenuta - come certamente è - illegittima la deliberazione per l'assoluta incompetenza del Consiglio che la delibera va ad adottare. Infatti l'affare arriva in Consiglio non come una reazionizzazione del cosiddetto cen-

tro sinistra cavaese, bensì per imposizione del Ministro ai L.L.P.P. il quale per ben due volte, a distanza di circa due anni, ha sollecitato il Comune ad adottare la delibera. Voi amministratori, consci del disastroso affidato che proponete alla cittadinanza, non avete dato ascolto all'invito del Ministro, nonostante il termine di 90 giorni imposto con la lettera del 1. febbraio c. a.

Ora voi non potete adottare alcun provvedimento se non interverrete il decreto del Ministro previsto dall'art. 1 comma 2 della legge 167.

Solo quando tale decreto sarà intervenuto il Consiglio potrà pronunciarsi se adottare o meno la 167» nel termine di 180 giorni dal provvedimento ministeriale.

Il Ministro dei L.L.P.P. aveva posto a disposizione del Comune i suoi organi tecnici per la formazione del piano della 167, ma voi avete creduto di non seguire il Consiglio Ministro ed avete dato incarico a tre distinti professionisti cavesi per la redazione del piano della 167».

Io dico agli ingg. Paganella, Rossi e Cipriani del loro valore professionale e della mia stima incondizionata, ma essi debbono consentirmi una critica serena al loro operato se è vero co-

(continua in 5^a pag.)

IL SUCCESSO del V CONCORSO INTERNAZIONALE DI MUSICA RITMO SINFONICA

Notevole successo ha riportato la V^a edizione del Concorso Internazionale di Musica Ritmo sinfonica svoltasi nei giardini del Social Tennis Club Cava nei giorni 29, 30 e 31 luglio u.s.

Altri, competenti in materia, hanno scritto la loro critica positiva o negativa alla manifestazione dal punto di vista artistico. Noi sentiamo il dovere di dare atto dal Presidente dell'Amm. Provinciale Prof. Caiizza, il Sindaco di Cava Prof. Abbro, il Pretore di Cava Dr. Corabi il Presid. dell'E.P.T. Avv. Bottiglieri, i parlamentari On. L. Sulli, Valiante, Amadio, Martuscelli, il Col. Comandante la Legione CC, il commissario di P.S. di Cava dottor Gaio ed una folla di Autorità e pubblico tutti ricevuti con viva cordialità da Presidente dell'Azienda di Soggiorno Dott. Clariaz ed il Consigliere della stessa Azienda avv. Enzo Giannattasio.

La manifestazione è stata organizzata dall'Azienda di Soggiorno ma col contributo dell'Amm. Provinciale di Salerno, dei Comuni di Cava e Salerno, dell'E.P.T., della Camera di Comercio e del Ministero del Turismo e dello Spettacolo, ed è stata ripresa in Eurovisione.

A tutti vada il più vivo ringraziamento della cittadinanza cavaese per la realizzazione: la cui organizzazione è stata veramente perfetta mentre, ripetiamo, riservato deve essere il giudizio dell'opportunità di mantenerla in vita così come essa oggi si articola.

La serata conclusiva della manifestazione ha visto i rientri giardini del social tennis Club affollati da numerosa ed elegante folla che ha vivamente applaudito le esecuzioni presentate con tanta grazia dalla graziosa Lilli Lembo.

Eran presenti il Sottose-

EPILOGHI

IL TRAMONTO DI UNA CONCHIGLIA

III.mo Direttore
del «Il Pungolo»
Cava dei Tirreni

Sono tornato a Cava la sera del trenta corrente con tutta fretta e con trepidità ansiosa, nel pieno del Festival di musica ritmo-sinfonica.

E' quello che abbiamo potuto leggere e non leggere negli occhi altri, nelle parole dette e non dette. La grande manifestazione degli anni scorsi si è ridotta a una simpatica «manifestazione-cella» di paese con la pedana, (quando manca la cassarmonica), e una banda che suona, all'ombra del campanile. O poco più.

Qualcuno ci ha risposto che mancavano i... palombari per sistemare la conchiglia, la bella conchiglia del Tennis, forse non priva di nostalgia, testimone inerte e muta di un declasamento

(continua in 5^a pag.)

L'ARCIVESCOVO DI NAPOLI

Mons. URSI alle solenni celebrazioni del II Centenario dell'Incoronazione della Madonna dell'Olmo Patrona di Cava

Fervono i preparativi per le solenni celebrazioni del II Centenario dell'Incoronazione di Maria SS. dell'Olmo, Patrona di Cava dei Tiri, reni che si svolgeranno dal 7 al 12 settembre p. v.

Il Comitato è al lavoro per la preparazione del vasto programma di cerimonie religiose cui parteciperanno con l'Arcivescovo di Napoli S. E. Mons. Ursi, numerosi Eccellenzissimi Vescovi della Regione.

Con l'occasione sarà benedetto il grande altare basilicale allestito al centro della Cattedrale.

Ecco il programma dei festeggiamenti:

30 agosto - Inizio del solenne Novenario predicato dal M. R. Padre Ernesto Gravagnmolo C. SS. R. - Alle ore 19 recita del S. Rosario, coronina in onore della Vergine dell'Olmo. S. Messa, Predica, Canto delle litanie, Benedizione Eucaristica.

7 settembre - ore 18 - Processione del Venerabile Quadro della Vergine dell'Olmo dal Santuario alla Cattedrale per le seguenti vie: Corso Umberto I, Via Balzico, Via Biblioteca Avallone, Via G. Pellegrino, Pianesi, Via Rossa.

Ore 20 - Solenne consacrazione del nuovo Altare della Cattedrale e S. Messa Prelazia celebrata da S. E. Mons. Alfredo Vozzi, nostro Vescovo.

8 settembre al Santuario dell'Olmo SS. Messa dalle ore 5,30 alle 13, ore 18 S. Messa vespertina.

In Cattedrale: SS. Messa dalle ore 6 alle 12, ore 10 S. Messa Prelazia celebrata da S. E. Mons. D. Fausto Mezza Abate della Badia di Cava in memoria delle vittime cavesi del settembre 1943.

Ore 19: S. Rosario, S. Messa, Predica, canto delle litanie, Benedizione Eucaristica.

do Vozzi e del Sindaco di Cava, Prof. Eugenio Abbro, ea.

Ore 19: In Cattedrale solenne Pontificale celebrato da S. E. L'Arcivescovo di Napoli assistito da eccellenzissimi Vescovi, dal Capitolo Cattedrale, dal Capitolo della Venerabile Badia di Cava, dal Clero secolare e religioso della Diocesi.

9 settembre: al Santuario: SS. Messa dalle ore 6 alle 12, ore 19 S. Rosario, S. Messa Vespertina, Canto delle litanie, Benedizione Eucaristica.

In Cattedrale: SS. Messa dalle ore 6 alle 12, ore 10 S. Messa Prelazia celebrata da S. E. Mons. D. Fausto Mezza Abate della Badia di Cava in memoria delle vittime cavesi del settembre 1943.

Ore 19: S. Rosario, S. Messa, Predica, canto delle litanie, Benedizione Eucaristica.

La processione avrà il seguente itinerario: Cattedrale, Piazza Roma, Via Marchi, Corso Mazzini sino allo

Epitaffio e ritorno per Corso Mazzini, Corso Umberto I sino alla piazza del Santuario. Nel Santuario dell'Olmo, omo, ed Venerabile Quadro della Madonna entreranno soltanto gli Eccellenzissimi Vescovi ed il Reverendissimo Clero, in chiesa non ci sarà alcuna funzione.

10 settembre: al Santuario SS. Messa dalle ore 6 alle 12, ore 17 S. Messa Prelazia celebrata da S. E. Revma Mons. Demetrio Moscato, Arcivescovo Primate di Salerno, assistito dal Revmo Capitolo Cattedrale di Cava e dal Clero secolare e religioso della Diocesi di Cava. Seguirà subito la solennissima processione di ritorno del Venerabile Quadro della nostra Celeste Patrona dalla Cattedrale al Santuario, con la partecipazione degli Eccellenzissimi Vescovi, del Clero e di tutte le organizzazioni religiose della Diocesi.

11 settembre: al Santuario SS. Messa dalle ore 5,30 alle 13, alle ore 18 S. Messa, Preghiera, canto delle litanie e Benedizione Eucaristica.

12 settembre: al Santuario SS. Messa dalle ore 5,30 alle 13. Alle ore 18 S. Messa Prelazia celebrata da S. E. Mons. Alfredo Vozzi, canto del Te Deum e benedizione Eucaristica.

Il programma civile è in corso di perfezionamento e sarà pubblicato nel prossimo numero.

Lettera aperta ai dipendenti della manifattura dei tabacchi

Carissimi amici, è stata sempre proverbiale la Cava la vostra municipalità. Mai è stato bussato inutilmente al vostro cuore specie quando la presenza della vostra borsa era indispensabile per questa o quella manifestazione di fede cattolica. Nel Duomo, una lapide in marmo eterna i vostri sentimenti di carità cristiana dei quali dovete essere orgogliosi.

Ma l'anno scorso si è verificata una falla della quale non se ne conosce bene l'origine, ma che speriamo sia sanata quest'anno.

Dunque l'anno scorso, quando i pochi residui cittadini che si ostinano ad occuparsi dell'organizzazione dei

festeggiamenti in onore della Madonna dell'Olmo, Parrocchia di Cava, bussarono alle vostre case per la raccolta delle offerte voi, nella quantità totale rifiutate l'obolo assumendo di volerlo versare, come ogni anno, in Manifattura i cui dirigenti, come gli altri anni, avrebbero provveduto a trasmettere la somma raccolta al Comitato.

Tanto volevamo dirvi. Alcuni vostri concittadini

quest'anno il Comitato ha deciso di raccogliere le offerte solo nelle vostre case e, quindi, noi siamo certi che voi darete come sempre, che ci renderete degni della vostra proverbiale munificenza.

Senonché è successo che nell'anno 1965 le vostre offerte non sono mai pervenute al Comitato perché, pare, che nessuno si sia occupato della raccolta. Quindi voi vi godete egualmente la festa senza dare il vostro contributo.

Dunque a voi dare a tale disguido

da formazione di giocatori modesti, perché questi intendono e applicano la disciplina del gioco collettivo.

E proprio questo è accaduto nell'incontro con la Corea, e sarebbe accaduto anche contro il Gile, se non ci fossero state le due probeze di Barison che producevano le due reti.

Da noi, da molti anni, invece di educare e abituare i giocatori al gioco collettivo, che impone soprattutto la tenuta del posto per essere pronti a ricevere il passaggio dal compagno e ad intendere quello degli avversari, si sono inventate tutte le astuzie: l'ala tornante, il catenaccio, il terzino-attaccante, e via dicendo. Ma questo modo di giocare il pallone non produce danni

ma solo vittorie.

Alcuni vostri concittadini

sempre di ieri porgiamo alla sua eletta memoria il più grande e commosso saluto.

Agl ottimi figlioli Cons.

Dott. Alfonso, Presidente del Tribunale di Brescia,

Giuseppe, Piero, Direttore

dell'Ufficio del Registro di Ebole, Bott. Francesco, funzionario del nostro Comune, signora Rosa e Prof.ssa Marta che Egli educò al culto del dovere, al genero Dr.

Enzo Malinconico, alle nu-

re ed ai parenti tutti e, particolarmente, al nipote Avv.

Vincenzo Mascalo, rinnoviamo i sentimenti del nostro vivo ed affettuoso cordoglio.

E nell'ora del distacco

sempre doloroso anche quan-

do gli anni superano la nor-

malità - con l'animo del di-

perno di ieri porgiamo alla sua eletta memoria il più grande e commosso saluto.

Noi che avvemo inse-

seguito l'ing. Mascalo Vi-

tale, noi che frequentammo

la sua casa quali colleghi di

scuola del figlio Dott.

Francesco, conoscevamo a

fondo i sentimenti dell'indim-

icabile educatore scomparso

sia nella scuola che tra le pareti domestiche.

E nell'ora del distacco

sempre doloroso anche quan-

do gli anni superano la nor-

malità - con l'animo del di-

perno di ieri porgiamo alla sua eletta memoria il più grande e commosso saluto.

Noi che avvemo inse-

seguito l'ing. Mascalo Vi-

tale, noi che frequentammo

la sua casa quali colleghi di

scuola del figlio Dott.

Francesco, conoscevamo a

fondo i sentimenti dell'indim-

icabile educatore scomparso

sia nella scuola che tra le pareti domestiche.

E nell'ora del distacco

sempre doloroso anche quan-

do gli anni superano la nor-

malità - con l'animo del di-

perno di ieri porgiamo alla sua eletta memoria il più grande e commosso saluto.

Noi che avvemo inse-

seguito l'ing. Mascalo Vi-

tale, noi che frequentammo

la sua casa quali colleghi di

scuola del figlio Dott.

Francesco, conoscevamo a

fondo i sentimenti dell'indim-

icabile educatore scomparso

sia nella scuola che tra le pareti domestiche.

E nell'ora del distacco

sempre doloroso anche quan-

do gli anni superano la nor-

malità - con l'animo del di-

perno di ieri porgiamo alla sua eletta memoria il più grande e commosso saluto.

Noi che avvemo inse-

seguito l'ing. Mascalo Vi-

tale, noi che frequentammo

la sua casa quali colleghi di

scuola del figlio Dott.

Francesco, conoscevamo a

fondo i sentimenti dell'indim-

icabile educatore scomparso

sia nella scuola che tra le pareti domestiche.

E nell'ora del distacco

sempre doloroso anche quan-

do gli anni superano la nor-

malità - con l'animo del di-

perno di ieri porgiamo alla sua eletta memoria il più grande e commosso saluto.

Noi che avvemo inse-

seguito l'ing. Mascalo Vi-

tale, noi che frequentammo

la sua casa quali colleghi di

scuola del figlio Dott.

Francesco, conoscevamo a

fondo i sentimenti dell'indim-

icabile educatore scomparso

sia nella scuola che tra le pareti domestiche.

E nell'ora del distacco

sempre doloroso anche quan-

do gli anni superano la nor-

malità - con l'animo del di-

perno di ieri porgiamo alla sua eletta memoria il più grande e commosso saluto.

Noi che avvemo inse-

seguito l'ing. Mascalo Vi-

tale, noi che frequentammo

la sua casa quali colleghi di

scuola del figlio Dott.

Francesco, conoscevamo a

fondo i sentimenti dell'indim-

icabile educatore scomparso

sia nella scuola che tra le pareti domestiche.

E nell'ora del distacco

sempre doloroso anche quan-

do gli anni superano la nor-

malità - con l'animo del di-

perno di ieri porgiamo alla sua eletta memoria il più grande e commosso saluto.

Noi che avvemo inse-

seguito l'ing. Mascalo Vi-

tale, noi che frequentammo

la sua casa quali colleghi di

scuola del figlio Dott.

Francesco, conoscevamo a

fondo i sentimenti dell'indim-

icabile educatore scomparso

sia nella scuola che tra le pareti domestiche.

E nell'ora del distacco

sempre doloroso anche quan-

do gli anni superano la nor-

malità - con l'animo del di-

perno di ieri porgiamo alla sua eletta memoria il più grande e commosso saluto.

Noi che avvemo inse-

seguito l'ing. Mascalo Vi-

tale, noi che frequentammo

la sua casa quali colleghi di

scuola del figlio Dott.

Francesco, conoscevamo a

fondo i sentimenti dell'indim-

icabile educatore scomparso

sia nella scuola che tra le pareti domestiche.

E nell'ora del distacco

sempre doloroso anche quan-

do gli anni superano la nor-

malità - con l'animo del di-

perno di ieri porgiamo alla sua eletta memoria il più grande e commosso saluto.

Noi che avvemo inse-

seguito l'ing. Mascalo Vi-

tale, noi che frequentammo

la sua casa quali colleghi di

scuola del figlio Dott.

Francesco, conoscevamo a

fondo i sentimenti dell'indim-

icabile educatore scomparso

sia nella scuola che tra le pareti domestiche.

E nell'ora del distacco

sempre doloroso anche quan-

do gli anni superano la nor-

malità - con l'animo del di-

perno di ieri porgiamo alla sua eletta memoria il più grande e commosso saluto.

Noi che avvemo inse-

seguito l'ing. Mascalo Vi-

tale, noi che frequentammo

la sua casa quali colleghi di

scuola del figlio Dott.

Francesco, conoscevamo a

fondo i sentimenti dell'indim-

icabile educatore scomparso

sia nella scuola che tra le pareti domestiche.

E nell'ora del distacco

sempre doloroso anche quan-

do gli anni superano la nor-

malità - con l'animo del di-

perno di ieri porgiamo alla sua eletta memoria il più grande e commosso saluto.

Noi che avvemo inse-

seguito l'ing. Mascalo Vi-

tale, noi che frequentammo

la sua casa quali colleghi di

scuola del figlio Dott.

Francesco, conoscevamo a

fondo i sentimenti dell'indim-

icabile educatore scomparso

sia nella scuola che tra le pareti domestiche.

E nell'ora del distacco

sempre doloroso anche quan-

do gli anni superano la nor-

malità - con l'animo del di-

perno di ieri porgiamo alla sua eletta memoria il più grande e commosso saluto.

Noi che avvemo inse-

seguito l'ing. Mascalo Vi-

tale, noi che frequentammo

la sua casa quali colleghi di

scuola del figlio Dott.

Francesco, conoscevamo a

fondo i sentimenti dell'indim-

icabile educatore scomparso

sia nella scuola che tra le pareti domestiche.

E nell'ora del distacco

sempre doloroso anche quan-

do gli anni superano la nor-

malità - con l'animo del di-

BENEDETTO (IN) CROCE

Nel limpido articolo che il prof. Giorgio Lisi pubblicò ne «Il Pungolo» dirigono, ricordando la nascita di Benedetto Croce, affermo che l'illustre filosofo di Pescara non era stato mai molestato dal fascismo. Da Mussolini, certo no. Mussolini aveva quasi un certo timore riverenziale per un uomo di chiara fama internazionale.

Alcuni studi di Benedetto Croce erano pubblicati, par se lunghi, dalla «Pensio» (La Stampa) di Buenos Ayres, che, tra parentesi, nel suo rotocalco color giallo di Siena, una volta stampò una grande foto del cortile dell'Albergo di Londra, centro di smistamento dei numerosi (allora) turisti internazionali. «La Pensio» era uno dei grandi e ben quotati organi della stampa internazionale, che il Peron apprezzava. Ricordo, inoltre, che quando Mussolini, dopo la Marcia su Roma, doveva formare il Ministero, su un pezzo di carta scrisse i nomi dei futuri Ministri e tra essi anche quello del Croce, assegnato alla Pubblica Istruzione. Il Croce rifiutò. E una volta, nei primi tempi della dittatura, Mussolini non ricondò più che cosa disse alla Camera a proposito del Manzoni e dei «Promessi sposi». Il Croce lo pigliò un po' in giro; ne il Duce fece mostra di risentirsi. Ma in seguito a «sempre» di Napoli, non tollerando ciò che scriveva «La Critica», un bel giorno invase la Cava del Maestro e gli buttarono giù tutti i libri, misurato che il Croce fu costretto a subire con grande amarezza.

Allora Benedetto Croce abitava nel palazzo del Principe Aramillo, allo sbocco di via Ari, dove da ragazzo stette una prima volta con mio padre ad ossequiare il Principe, che, secondo dicevano in famiglia, sarebbe stato un affine, e non so come, del casato Grimaldi. In casa abbiamo ancora un vecchio stipio che dicevano regalato dall'Aramillo.

Una seconda volta stetti ancora al Palazzo Aramillo, proprio in casa di Benedetto Croce. Era laureando e preparavo la tesi di laurea in letteratura spagnola. Lo argomento me lo aveva suggerito l'espanso prof. Francesco D'Orsio, che io, dopo la sua lezione del pomeriggio, accompagnavo sotto-braccio, perché egli poco ci vedeva, alla sua casa in Piazzetta Latilla, a pochi passi da Piazza Dante. Egli mi aveva suggerito una tesi su Juan de Mena, scrittore del Quattrocento, e goffo imitatore di Dante, per cercare nel suo «Laberinto de Fortuna» i soliti spagnolismi, che si sarebbero traslasciati nella nostra letteratura del Seicento. Per poco non riuscii a trovare il testo nella Biblioteca Nazionale: lo scovai nella Sala dei Quattrocenti, stampato, se non ricordo male, anche in caratteri gotici. Non so chi mi suggerì di recarmi dal Croce per qualche consiglio, forse lo stesso D'Orsio, che insieme al prof. Michelangelo Schipa cortesemente mi presentò dei libri utili alla tesi.

Il filosofo mi ricevette con gran barba: egli era seduto dietro alla scrivania, completamente sgonfia di carte, e leggeva. Mi consigliò di consultare una storia letteraria scritta in tedesco, dalla quale tradussi, bene a male, qualche breve passo che mi riguardava.

Non ricordo precisamente in quale anno si accese una vivace polemica tra Benedetto Croce e Condoi Manzocco. L'uno accusava l'altro di non conoscere il teatro, la conclusione fu che un giorno il Ministero della P. I., con una circolare di due o tre righe invitò gli Istituti scolastici a non rinnovare l'abbonamento alla «Critica» e l'invito, redatto in forma machiavellica, -

«se sembra opportuno che questo Istituto non rinnovi ecc.», doveva essere rivolto anche alle Biblioteche.

Così la rivista, di cui era magno pars il Gentili - che abbiò pomposamente le sue liberali per finire giudicato tra i colleghi del Gran Consiglio - perduto centinaia di abbonamenti, doveva lenamente ridurre o smettere le pubblicazioni. Si capisce che anche la Scuola «Balzi», ora era abbontata e nella sua Biblioteca c'erano già le vecchie opere di Benedetto Croce. Questo episodio d'intolleranza politica ricordò molti anni fa nel «Setaccio di Salerno».

Il senatore a vita, Benedetto Croce, fu Ministro della Pubblica Istruzione ed i suoi gli esami di Stato per gli Istituti della Scuola Media Superiore, mentre ai miei tempi nessun commissario e nessuna commissione furono presenti agli esami di letteratura ginnasiale o liceale: «non si può affermare che oggi allora andassero peggio». Del Ministero Croce ricordo due fatti: C'era in Calabria un maestro elementare, di cui non ricordo il nome, pur avendone largamente scritto in un cursive del «Giornale di Salerno». Corse conoscenza il latino più di parecchi laureati che lo insegnavano nelle Scuole del Foscolo e del Carducci e del Rapicardi. Il Croce fece una lunga campagna di protesta, che propugnò l'impresone nella mia testa favorevole il ruolo delle M. R. B. (ma il Croce, rispettando la legge, non sa Giacomo Leopardi).

Enrico Grimaldi

decurazione di stipendio, quegli incaricati, che partecipano ad un concorso per le Scuole Medie, avevano abbandonato l'aula di esami, perché si trattava di scegliere un tema sulla letteratura dell'ultimo Ottocento (Fogazzaro, D'Annunzio, Veracqua, Capuana, De Marchi, Deledda, Serno, ecc. ecc.), di cui molti di essi non avevano letto neppure un volume.

Durante la Guerra del 1915-18 il Croce, che era un germanofilo, sosteneva il principio hegeliano che chi vince ha ragione; principio secondo che riduce la guerra a un medioevale giudizio di Dio, che anche Rovira, nel suo famoso Editto, scatolato, Ribatua la sofistica teoria vigorosamente in un fondo dell'«Humanitas» di Bari, diretta al Piero Delfino Pesci. Nella quale rivista settimanale partecipò anche allo polemico scatenatosi sul giornale d'Italia» per la nomina a professore di letteratura italiana, in non rispettivo, nella lingua latina. Ci fu in quella occasione di puro contrario. In compenso del socialcomunista ad applicare con qualche modifica le risultanze del regolamento edilizio le cui norme ben potevano sopportare alle esigenze cittadine ecco che è uscita fuori una nuova legge

e precisamente quella col N. 517 in data 5-7-1966 pubblicata nella G. U. del 14 luglio n. s. con la quale viene prorogato a cinque anni il termine di salvaguardia per l'applicazione del piano regolatore. Di conseguenza tutto ritorna allo stato quo ante e il molleggiante piano regolatore caesse che ha tenuto ribaltata per non sappiamo quanti anni ha ancora vita, una vita che, tra il solazzo più vivo dei comunisti stranieri è destinato a far morire ogni iniziativa privata in materia edilizia.

Proprio perché era trascorso tale termine qualche cittadino qualche tempo fa credeva di far cessare autentici abusi che si protoravano in loro danno ed invocavano l'applicazione delle norme del regolamento edilizio una volta che non era più operante la salvaguardia del piano regolatore.

Il Consiglio Comunale si occupò della cosa e tutti furono d'accordo sull'applicazione del regolamento edilizio che se usato con giustizia ed equità ben poteva soddisfare le esigenze dei singoli e quelle della collettività: la quale collettività non sembra qui a Cava si occupa decisamente delle sue cose.

Sonoché proprio mentre

la Commissione edilizia prima e il Sindaco poi si accingevano pur tra il disappunto della maggioranza di costruttori a mettersi contro la legge perché in molti casi l'attico è stato trasformato senza licenza edilizia in stessa piano e le Autorità non sono state in grado ed in... coscienza di ottenere il rispetto delle loro ordinanze in barba alle quali i numerosi sesti piani costruiti sono già regolarmente abitati senza che nessuno neppure i socialcomunisti che nella maniera vanno di pari passo sono stati capaci di chiedere il rispetto della legge e delle ordinanze sindacali alcune delle quali confermate anche dal Consiglio di Stato ma rimaste ineseguibilmente ineseguite.

La situazione edilizia Cava, quindi, è grave e mentre già speravano in un risveglio di attività con l'applicazione delle risultanze del regolamento edilizio ecco che la nuova legge blocca ancora ogni iniziativa che rende soffocante l'atmosfera. E' di qualche sera fa l'accantonamento in Commissione edilizia di una cinquantina di progetti perché, presentati uniformemente alle risultanze del regolamento edilizio, dovevano (chi sa perché, poi, dovevano) essere la salvaguardia è una facoltà delle Autorità) essere decisi in base alle risultanze del piano regolatore.

In questa situazione di ordine generale si inserisce quella paradossale ed esasperante di un suolo di poco più di mille mq. sita al viale Ferrovia di proprietà dei signori Gerardo, Franco e Raffaele Benincasa la cui storia val la pena di rievocare a futura memoria tanto essa si presenta come la più grave manifestazione dell'abuso di un potere che già in altri tempi sarebbe stato perseguito a norma delle patrie leggi e come prova che oggi i valori morali, la personalità umana, il censore di un casato non contano di fronte all'imperante demagogia e all'ansia di mantenere, se comunque il potere.

Nella nostra Abbazia, la festa di San Benedetto è stata preceduta da due giornate ricche di liturgia e di significato.

Il 9 luglio, S. E. l'Arcivescovo Vito Roberti, Vescovo di Caserta, conferiva il sacerdozio al monaco don Giuseppe Calabrese, il diacono ai due benedettini don Gennaro Lo Shiavo e don Alferio Carrana ed il sudia conato al benedettino don Alfonso Sacre ed al chierico Giovanni La Pastina.

Una larga ala di folla era

presente: rappresentava la Diocesi Abbatiale il chiericissimo Prof. Salvatore De Angelis.

Il giorno 10, Mons. Roberti celebrava il solenne Pontificale in onore di S. Felicita Martire, mentre, all'esterno, una festa con un imponente

apparato di illuminazione e sparo di fuochi pirotecnici era stata organizzata dal nostro dinamico Padre Urbano Contestabile O.S.B.

L'11 luglio, infine, don Giuseppe Calabrese cantava la sua prima S. Messa in onore di S. Benedetto, Patrono d'Europa, che, con il loro apostolato, coltivavano le vocazioni e curavano gli interessi della Chiesa e dell'incisivo Ordine di S. Benedetto.

E' questa la storia dolorosa che denota particolari mentalità aderenti ai tempi che corrono, che punisce chi parla troppo e tradisce la religiosità di alcuni segreti che condanna chi vuol costruire palazzi dando lavoro a centinaia di famiglie invece di produrre ricche argoste tanto gradite al palo di molti.

Scaduto tale termine i s-

PER LA LEGGE 517

PER LE NUOVE COSTRUZIONI

ritorna alla ribalta l'applicazione del piano regolatore

IL MOBILIFICO TIRRENO S. a. s.

è lieto di partecipare alla sua affezionata Clientela la prossima apertura dei suoi nuovi saloni di ESPOSIZIONE MOBILI

in Via Mandoli di CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41442

saranno esposti,

oltre ai modelli della propria produzione, i nuovi tipi delle più qualificate industrie mobiliere INGLESI, TEDESCHE, BELGHE E SVEDESI

NUOVO REPARTO: Porcellane, Peltri, Lampadari, Quadri, Tappeti persiani e originali artistici, articoli da Regalo

La I.M.P.A.V.

ricorda alla sua spett. Clientela gli stocchi di marmi da pavimentazione disponibili nei depositi di Cava dei Tirreni nel tipo bianco e colorato, nazionale ed estero a prezzi di assoluta convenienza.

IL PAVIMENTO IN MARMO è classico, pregiato, e soprattutto eterno

Mar. Magg. Alessandro Bonatti ha assunto il comando della locale squadra operativa, finora egregiamente diretta dal Brig. Nardiello.

Al Ten. Santorelli il Pungolo porge il più cordiale benvenuto e auguri di buon lavoro.

CONTINUAZIONI

AL CONSIGLIO COMUNALE

continuazione della 1 pag. sviluppate fin da epoca remota e costituiscono la linfa vitale della loro sopravvivenza.

Se non avessero avuto fra i redattori del piano al denunciato benessere dei cit. tadini di Cava di cui voi tutti siete testimoni, avrebbero dato dei nomi ben precisi chi si articolano in un militare e più di protesti cambiari ogni anno, nelle migliaia di tessere di povertà, nelle migliaia di disoccupati che ogni giorno battono alla porta del Sindaco, all'assoluta decadenza e disfacimento del turismo avesse dovuto ad eventi naturali contro i quali inutilmente lottano i dirigenti del turismo locale.

Se la fretta non fosse stata la cattiva consigliera dei redattori del piano essi avrebbero determinato il fabbisogno dei vani da destinare ad edilizia economica e popolare tenendo presente i movimenti migratori che sono sensibili, avrebbero, certamente, accertato che il numero dei vani disponibili a Cava sono di gran lunga superiori a quelli risultanti dal rilascio delle licenze edilizie dovendosi tener conto delle centinaia di vani costruiti abusivamente e non abbattuti nonostante l'impegno del centro-sinistra cavaese, avrebbero, certamente, evitato che una strada in corso di costruzione a cura e spese del Consorzio per le aree industriali di Salerno, fosse inclusa nella «167» viandando, così, anche il piano finanziario della legge, avrebbero tenuto conto che nella zona N. 1 è stato posto a carico degli acquirenti di quelle zone il costo di opere pubbliche destinate a servire tutta la città e non solo il comparto da realizzare, avrebbero tenuto conto che le aree sportive sono state distribuite senza alcun criterio tecnico perché nella sona N. 2 per ogni abitante è prevista un'incidenza di mq. 27 per zona sportiva, mentre nelle zone NN. 6 e 9 tale rapporto è stato elevato senza alcuna giustificazione a mq. 189 e mq. 64 per ogni abitante, si sarebbero accorti, certamente, che nelle zone 11 e 12 è stato addirittura frustrato lo scopo della legge laddove sono previsti solo edifici pubblici e neppure un metro per edilizia popolare. Trattasi, come certamente saprete, della zona di Duino dove nei prossimi anni evidentemente si dovranno trasferire gli uffici pubblici cittadini.

Ma dove il piano raggiunge l'assurdo è per l'assenza totale di un piano economico-finanziario così come previsto dal Commissario dell'Art. 201 T. U. legge Com. e Prov. del 1915 che statuiva tassativamente che nelle proposte di spese nuove o maggiori da presentarsi ai consigli sono indicati i mezzi per provvedere ad es. s. E ciò senza considerare che a mente dell'art. 3 della legge 29.9.1964, n. 347 l'importo dei mutui per l'attuazione dei piani di zona per l'edilizia economica e popolare non può superare il 20 per cento della spesa prevista dalla relazione finanziaria del piano stesso.

Io chiedo al Sindaco, allo assessore alle finanze, e a tutti gli altri assessori dove essi ricevano la somma di lire 1.830.000.000 occorrente alla realizzazione del piano al di fuori della somma di lire 457.000.000 di mutuo che pure deve essere estinto nei termini. E siano i sig. Sindaco ed assessori che a mente dell'art. 4 della ciasta legge sono esclusi dal finanziamento col mutuo i campi sportivi (nel piano ne sono previsti ben novelli!) e le altre opere pubbliche non destinate all'esclusivo servizio del comune.

Signori Consiglieri, ho finito. So bene che la mia è una voce clamante in deserto e che voi avete fretta di

approvare l'applicazione per Cava della legge 167. Fate pure e assumetene tutta quanto la vostra responsabilità di fronte alle vostre coscienze e di fronte alla cittadinanza.

Io non so come, voi, questa sera potrete riposare nelle vostre case quando rivolgerete il pensiero al vostro operato di oggi, quando penserete che un modesto lavoratore della terra, un modestissimo piccolo proprietario si vede depauperato anche da un piccolo appesantimento di terreno che egli aveva erorato col sudore della sua fronte nella speranza di poter vivere col frutto di esso, quando penserete, innanzitutto, che nessun costo breve è stato toccato dalla «167» neanche quelli dei redattori del piano sono stati inclusi nella «167» e voi e loro potrete continuare a godervelo liberamente senza vincolo e senza... «167» di sorta!...

Riunite ogni decisione, trasmettete gli atti ai consiglieri, da voi nominati e date loro di includere, comunque, anche i vostri beni nel piano della «167»: solo così la vostra coscienza troverà la necessaria tranquillità, quella serenità che proviene a chi ha amministrato la legge con senso innanzitutto di Giustizia.

Io chiedo, quindi, che il Consiglio voglia rigettare la proposta di applicazione per Cava della legge 167 ed in sua subordinata che il piano sia rimesso ai consiglieri per un maggiore e più approfondito studio».

Il Cronista

L'AVVENTURA DEL POETA

(continua dalla 3. pag.)

Il giorno dopo si recò allo ufficio postale. L'impiegato gli consegnò una lettera aerea, profumatissima. Febbrilmente, aprse la busta. Un'onda di quel delicato profumo gli salì alle narici. Gli scriveva di ricordarsi perfettamente del corte signore e del finestringere, ed aggiungeva che era la moglie di un uomo che non comprendeva affatto il suo temperamento romantico.

Aveva tanto sognato, nei suoi anni di collegio, di sposare una artista, un uomo sensibile alle cose belle come, certamente, doveva essere lui così fine, educato. Invece, il matrimonio era stato per lei una vera delusione. Rivela, con quella lettera, di possedere il complesso di una piccola Roveray che voleva conquistare un poco di quella felicità alla quale aspirano tutte le donne. Lo innamorato rispose con una lettera piena di fuoco. Le dedicò anche dei versi. Si intrecciò una nutrita corrispondenza, ribocante di espressioni ardenti. Lei, ad ogni lettera, si palesava sempre più appassionata, confessava di sentirsi presa nel vortice di un amore irresistibile.

In casa, il poeta era spesso, distratto, pensieroso. La moglie, più d'una volta, gli domandò cosa avesse con quella sua aria così svagata. «Niente... - rispondeva lui: inseguo le mie fantasie...».

Una mattina indossò il suo più bel vestito. Sulla canna di seta era spicava una elegantsima cravatta rosso cupo e all'occhiello l'immancabile garofano. Sul fazzoletto di fine battista aveva versato alcuni gocce di essenza.

— Dove vai?... — gli chiese la moglie.

— A fare una gita con gli amici.

La baciò distrattamente e uscì.

Aveva scritto alla bella bionda che l'avrebbe attesa presso l'Orto Botanico a Foria. Una carrozzella lo portò, velocemente, verso il luogo del convegno. Gli sembrava di volare verso la felicità.

Compare d'anello il sig. Paolo Vozzi, zio della sposa: testimoni il Comun. Arman-

le, stringeva tra due dita il nodo della cravatta.

D'un tratto, il cuore accelerò i battiti.

— Oh, Dio, ecco la vettura!...

Una giovane signora, col viso nascosto da una fitta vettina, avanza raffinata eleganza e stringeva nella mano destra, finemente guantata, una copia de «Il Mattino».

— Grazie di essere venuta... - sussurrò il poeta, inchinandosi.

Una risata sarcastica gli rispose. La signora, sollevata la vettina, mostrava il viso contratto dall'ira.

— Vieni a casa, mascolino... - sibilò.

Sulla scrivania trovò il pacchetto delle profumazioni, simili lettere, una dozzina, agli aveva scritto alla moglie, credendo di averle indirizzate alla bella sconosciuta.

Col palmo della mano, si tenne un colpo sulla fronte: la minima, lasciata cadere nel cestino, lo aveva tradito!

Giovanni De Caro

Il Consiglio dell'Univ.à Popolare

(continua dalla 2. pag.)

Schiavone, dal dott. Pasquale Rescigno, dal prof. Mario Maiorino, da Marcello Rumi, da prof. Angelo Trimarco e dal prof. Alberto Granece.

Il Consigliere Segretario, dott. Proc. Ubaldo Botta, ha tenuto una relazione sui problemi organizzativi e sulle adesioni che numerose continuano a pervenire.

Hanno partecipato alla discussione i Consiglieri prof. Vito Fimiani, rag. Antonio Pizzi, prof. Giovanni Bianchi, prof. Isabella Greco Fimiani, prof. Massimo Pellelli, sig. Chieffo, prof. Venturino Pamebianco, dott. Proc. Ubaldo Botta, Ing. Pasquale Coppola, Dott. Nino Salimbene, Marcello Rumma, Sig. Fernando Zambrano, Antonio Pisapia e Alfonso Granozzo.

La prossima riunione del Consiglio è prevista per il prossimo settembre.

Sono domande che noi, uomini di strada, ci poniamo, non, per carità, perché siamo contrari a quella manifestazione, ma perché vorremo fare il punto sulla manifestazione stessa, sulla utilità che essa offre al nostro paese, sui benefici che essa apporta alla nostra economia. Perché, se è vero che tale corso e, come lo è, di valore e di carattere internazionale, avremmo dovuto vedere scorrere per la nostra città, macchine straniere, alberghi affollati da gente di ogni lingua, il che, mi sembra, non sia accaduto.

Il Consiglio si ferma necessariamente qui, sig. Direttore, al malinconico tramonto della conchiglia, alla scomparsa dell'antiteatro, all'assenza dell'innere sorriso (Eschilo) delle acque ai piedi della orchestra, ad Emma. Danieli che non è venuta più a riempire gli occhi e i nostri estatici degli spettatori, della sua inenarrabile fragranza, a quei bravi spettatori - volenteri e gratis - che hanno seguito quei «pezzi», dai quali il collega Bel, pedio ha tratto anche quello che non c'è, come si leggeva sul Marc'Aurelio.

Diciamo questo con la segreta speranza che, naturalmente tutto ritorni come prima, e meglio di prima.

E lo dice con tutta sincerità.

EPISOGHI

(continua dalla 1. pag.)

triste e malinconico.

Noi non sappiamo nulla di musica ritmo-sinfonica, nonostante la buona volontà, abbiamo l'impressione di trovarci davanti ad un... mistero, ove non manca un po' di jazz, una porzione di melodia, il tutto zabaionato e confezionato con artistica presunzione, che nessuno capisce. Capita come per la poesia di Pindaro che si ha l'obbligo di lodare senza capirla. Così pure per tante di interesse turistico.

Si lodano perché così vuole la moda. Non altro. Intanto, caro Direttore, una manifestazione del genere costa decine di milioni, assorbe tutte le possibilità della nostra Azienda di Soggiorno, che è come paralizzata da quella manifestazione. Si dirà che il concerto è ripreso e registrato in televisione e

Ma quando viene trasmesso? Ecco il quibus! Certamente a fine stagione turistica. Quando, cioè, non interessa più per i fini propagandistici. E a proposito vorremmo sapere quanti stranieri ha portato qui, talvolta avvenimento, quanto durarono e rientrato tra le mura cittadine, di tanti milioni spesi per la bisogna.

Sono domande che noi, uomini di strada, ci poniamo, non, per carità, perché siamo contrari a quella manifestazione, ma perché vorremo fare il punto sulla manifestazione stessa, sulla utilità che essa offre al nostro paese, sui benefici che essa apporta alla nostra economia. Perché, se è vero che tale corso e, come lo è, di valore e di carattere internazionale, avremmo dovuto vedere scorrere per la nostra città, macchine straniere, alberghi affollati da gente di ogni lingua, il che, mi sembra, non sia accaduto.

Sono domande che noi, uomini di strada, ci poniamo, non, per carità, perché siamo contrari a quella manifestazione, ma perché vorremo fare il punto sulla manifestazione stessa, sulla utilità che essa offre al nostro paese, sui benefici che essa apporta alla nostra economia. Perché, se è vero che tale corso e, come lo è, di valore e di carattere internazionale, avremmo dovuto vedere scorrere per la nostra città, macchine straniere, alberghi affollati da gente di ogni lingua, il che, mi sembra, non sia accaduto.

Il Consiglio si ferma necessariamente qui, sig. Direttore, al malinconico tramonto della conchiglia, alla scomparsa dell'antiteatro, all'assenza dell'innere sorriso (Eschilo) delle acque ai piedi della orchestra, ad Emma. Danieli che non è venuta più a riempire gli occhi e i nostri estatici degli spettatori, della sua inenarrabile fragranza, a quei bravi spettatori - volenteri e gratis - che hanno seguito quei «pezzi», dai quali il collega Bel, pedio ha tratto anche quello che non c'è, come si leggeva sul Marc'Aurelio.

Diciamo questo con la segreta speranza che, naturalmente tutto ritorni come prima, e meglio di prima.

E lo dice con tutta sincerità.

EPISOGHI

to. Nella nostra città, che è pur stupenda per bellezze naturali, ove Iddio sembra abbia profuso tutta una gamma di varietà naturali, difficilmente trovabili in altre regioni: mare, montagne, colline, impluvi, giochi di luci e di verdi, ma, purtroppo, è priva anche di cartelli pubblicitari, che guidino il forestiere lungo le sue valle, verso la Badia millenaria, o quelle «anticittà» che pur si troveranno entro le sue mura o sparse per i villaggi. Altre città mettono in evidenza anche un rudere, anche quando non c'è, pur di creare attrazioni e motivi di interesse turistico.

Famiglia Cav. Barbara Mario da Napoli; dott. Angelo Fossataro da Napoli; Dott. Gherardelli Aldo e Signora da Milano; Monsieur Monvoisin Claude e Signora da Amsterdam; Cav. Palma Gioachino e famiglia da Napoli; Giudice avv. Giandomenico e famiglia da Napoli; Ing. D'Altri Nicola da Napoli; N. H. Comm. Parigi Giulio e Signora da Napoli; Barone Martini Domenico e Signora da Milano; N. H. Avv. Semmola Francesco e Signora da Napoli; N. H. Notaio Casale Emanuele e Signora da Napoli; Avv. Orrù Roberto e Signora da Roma; Docteur Monsieur Bailly Andre e Signora da Lione; Madame Melodet Ernestina; Signora Bagniotti Daniella; Signor dott. Famighi e famiglia; Dott. Virno e famiglia da Roma; Monsieur Roberts Victor e signora da Amsterdam.

Ma il nostro discorso si ferma necessariamente qui, sig. Direttore, al malinconico tramonto della conchiglia, alla scomparsa dell'antiteatro, all'assenza dell'innere sorriso (Eschilo) delle acque ai piedi della orchestra, ad Emma. Danieli che non è venuta più a riempire gli occhi e i nostri estatici degli spettatori, della sua inenarrabile fragranza, a quei bravi spettatori - volenteri e gratis - che hanno seguito quei «pezzi», dai quali il collega Bel, pedio ha tratto anche quello che non c'è, come si leggeva sul Marc'Aurelio.

Diciamo questo con la segreta speranza che, naturalmente tutto ritorni come prima, e meglio di prima.

E lo dice con tutta sincerità.

Giorgio Lisi

Sono ospiti dell'Hotel Scapoliato di Cava dei Tirreni per la villeggiatura:

Dott. Cousin e Signora, 1º Segretario Ambasciata Canadese; Dott. Mecariello e Signora BN; Dott. Arpago e Signora NA; Signora Violante Isolanda NA; Prof. Sacco Francesco e Signora NA; Dott. Sacco Raffaele NA: Dr.

Leggete Diffondete
"IL PUNGOLO,"

Agli abbonati

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avesse ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

Agli sposi felici rinnoviamo i più cordiali auguri da parte degli amici di Cava.

Onomastici

A S. E. Mons. Alfredo Vozzi, nostro illustre Vescovo che festeggia il suo onomastico il prossimo giorno 10, porgiamo i più cordiali e devoti auguri.

Agli sposi felici rinnoviamo i più cordiali auguri da parte degli amici di Cava.

Onomastici

A S. E. Mons. Alfredo Vozzi, nostro illustre Vescovo che festeggia il suo onomastico il prossimo giorno 10, porgiamo i più cordiali e devoti auguri.

Cav. di Gr. Croce Alfonso Menna, Sindaco di Salerno e Presidente dell'Isveiner.

Ing. Alfonso Infrani, Dott. Prof. Arturo Infrani, avv. Gaetano Panza, Professoressa Clara D'Ursi, signora Chiara Guida - O r a n e a -, signor Gaetano Trezza, Prof. Gaetano Infrani, Dott. Prof.

Arturo Infrani, avv. Gaetano Panza, Professoressa Clara D'Ursi, signora Chiara Guida - O r a n e a -, signor Gaetano Trezza, Prof. Gaetano Infrani, Dott. Prof.

Arturo Infrani, avv. Gaetano Panza, Professoressa Clara D'Ursi, signora Chiara Guida - O r a n e a -, signor Gaetano Trezza, Prof. Gaetano Infrani, Dott. Prof.

Arturo Infrani, avv. Gaetano Panza, Professoressa Clara D'Ursi, signora Chiara Guida - O r a n e a -, signor Gaetano Trezza, Prof. Gaetano Infrani, Dott. Prof.

Arturo Infrani, avv. Gaetano Panza, Professoressa Clara D'Ursi, signora Chiara Guida - O r a n e a -, signor Gaetano Trezza, Prof. Gaetano Infrani, Dott. Prof.

Arturo Infrani, avv. Gaetano Panza, Professoressa Clara D'Ursi, signora Chiara Guida - O r a n e a -, signor Gaetano Trezza, Prof. Gaetano Infrani, Dott. Prof.

Arturo Infrani, avv. Gaetano Panza, Professoressa Clara D'Ursi, signora Chiara Guida - O r a n e a -, signor Gaetano Trezza, Prof. Gaetano Infrani, Dott. Prof.

Arturo Infrani, avv. Gaetano Panza, Professoressa Clara D'Ursi, signora Chiara Guida - O r a n e a -, signor Gaetano Trezza, Prof. Gaetano Infrani, Dott. Prof.

Arturo Infrani, avv. Gaetano Panza, Professoressa Clara D'Ursi, signora Chiara Guida - O r a n e a -, signor Gaetano Trezza, Prof. Gaetano Infrani, Dott. Prof.

Arturo Infrani, avv. Gaetano Panza, Professoressa Clara D'Ursi, signora Chiara Guida - O r a n e a -, signor Gaetano Trezza, Prof. Gaetano Infrani, Dott. Prof.

Arturo Infrani, avv. Gaetano Panza, Professoressa Clara D'Ursi, signora Chiara Guida - O r a n e a -, signor Gaetano Trezza, Prof. Gaetano Infrani, Dott. Prof.

Arturo Infrani, avv. Gaetano Panza, Professoressa Clara D'Ursi, signora Chiara Guida - O r a n e a -, signor Gaetano Trezza, Prof. Gaetano Infrani, Dott. Prof.

Arturo Infrani, avv. Gaetano Panza, Professoressa Clara D'Ursi, signora Chiara Guida - O r a n e a -, signor Gaetano Trezza, Prof. Gaetano Infrani, Dott. Prof.

Arturo Infrani, avv. Gaetano Panza, Professoressa Clara D'Ursi, signora Chiara Guida - O r a n e a -, signor Gaetano Trezza, Prof. Gaetano Infrani, Dott. Prof.

Arturo Infrani, avv. Gaetano Panza, Professoressa Clara D'Ursi, signora Chiara Guida - O r a n e a -, signor Gaetano Trezza, Prof. Gaetano Infrani, Dott. Prof.

Arturo Infrani, avv. Gaetano Panza, Professoressa Clara D'Ursi, signora Chiara Guida - O r a n e a -, signor Gaetano Trezza, Prof. Gaetano Infrani, Dott. Prof.

Arturo Infrani, avv. Gaetano Panza, Professoressa Clara D'Ursi, signora Chiara Guida - O r a n e a -, signor Gaetano Trezza, Prof. Gaetano Infrani, Dott. Prof.

Arturo Infrani, avv. Gaetano Panza, Professoressa Clara D'Ursi, signora Chiara Guida - O r a n e a -, signor Gaetano Trezza, Prof. Gaetano Infrani, Dott. Prof.

Arturo Infrani, avv. Gaetano Panza, Professoressa Clara D'Ursi, signora Chiara Guida - O r a n e a -, signor Gaetano Trezza, Prof. Gaetano Infrani, Dott. Prof.

Arturo Infrani, avv. Gaetano Panza, Professoressa Clara D'Ursi, signora Chiara Guida - O r a n e a -, signor Gaetano Trezza, Prof. Gaetano Infrani, Dott. Prof.

Arturo Infrani, avv. Gaetano Panza, Professoressa Clara D'Ursi, signora Chiara Guida - O r a n e a -, signor Gaetano Trezza, Prof. Gaetano Infrani, Dott. Prof.

Arturo Infrani, avv. Gaetano Panza, Professoressa Clara D'Ursi, signora Chiara Guida - O r a n e a -, signor Gaetano Trezza, Prof. Gaetano Infrani, Dott. Prof.

Arturo Infrani, avv. Gaetano Panza, Professoressa Clara D'Ursi, signora Chiara Guida - O r a n e a -, signor Gaetano Trezza, Prof. Gaetano Infrani, Dott. Prof.

Arturo Infrani, avv. Gaetano Panza, Professoressa Clara D'Ursi, signora Chiara Guida - O r a n e a -, signor Gaetano Trezza, Prof. Gaetano Infrani, Dott. Prof.

Arturo Infrani, avv. Gaetano Panza, Professoressa Clara D'Ursi, signora Chiara Guida - O r a n e a -, signor Gaetano Trezza, Prof. Gaetano Infrani, Dott. Prof.

Arturo Infrani, avv. Gaetano Panza, Professoressa Clara D'Ursi, signora Chiara Guida - O r a n e a -, signor Gaetano Trezza, Prof. Gaetano Infrani, Dott. Prof.

Arturo Infrani, avv. Gaetano Panza, Professoressa Clara D'Ursi, signora Chiara Guida - O r a n e a -, signor Gaetano Trezza, Prof. Gaetano Infrani, Dott. Prof.

Arturo Infrani, avv. Gaetano Panza, Professoressa Clara D'Ursi, signora Chiara Guida - O r a n e a -, signor Gaetano Trezza, Prof. Gaetano Infrani, Dott. Prof.

Arturo Infrani, avv. Gaetano Panza, Professoressa Clara D'Ursi, signora Chiara Guida - O r a n e a -, signor Gaetano Trezza, Prof. Gaetano Infrani, Dott. Prof.

Arturo Infrani, avv. Gaetano Panza, Professoressa Clara D'Ursi, signora Chiara Guida - O r a n e a -, signor Gaetano Trezza, Prof. Gaetano Infrani, Dott. Prof.

Arturo Infrani, avv. Gaetano Panza, Professoressa Clara D'Ursi, signora Chiara Guida - O r a n e a -, signor Gaetano Trezza, Prof. Gaetano Infrani, Dott. Prof.

Arturo Infrani, avv. Gaetano Panza, Professoressa Clara D'Ursi, signora Chiara Guida - O r a n e a -, signor Gaetano Trezza, Prof. Gaetano Infrani, Dott. Prof.

Arturo Infrani, avv. Gaetano Panza, Professoressa Clara D'Ursi, signora Chiara Guida - O r a n e a -, signor Gaetano Trezza, Prof. Gaetano Infrani, Dott. Prof.

Arturo Infrani, avv. Gaetano Panza, Professoressa Clara D'Ursi, signora Chiara Guida - O r a n e a -, signor Gaetano Trezza, Prof. Gaetano Infrani, Dott. Prof.

Arturo Infrani, avv. Gaetano Panza, Professoressa Clara D'Ursi, signora Chiara Guida - O r a n e a -, signor Gaetano Trezza, Prof. Gaetano Infrani, Dott. Prof.

Arturo Infrani, avv. Gaetano Panza, Professoressa Clara D'Ursi, signora Chiara Guida - O r a n e a -, signor Gaetano Trezza, Prof. Gaetano Infrani, Dott. Prof.

Arturo Infrani, avv. Gaetano Panza, Professoressa Clara D'Ursi, signora Chiara Guida - O r a n e a -, signor Gaetano Trezza, Prof. Gaetano Infrani, Dott. Prof.

Arturo Infrani, avv. Gaetano Panza, Professoressa Clara D'Ursi, signora Chiara Guida - O r a n e a -, signor Gaetano Trezza, Prof. Gaetano Infrani, Dott. Prof.

Arturo Infrani, avv. Gaetano Panza, Professoressa Clara D'Ursi, signora Chiara Guida - O r a n e a -, signor Gaetano Trezza, Prof. Gaetano Infrani, Dott. Prof.

Arturo Infrani, avv. Gaetano Panza, Professoressa Clara D'Ursi, signora Chiara Guida - O r a n e a -, signor Gaetano Trezza, Prof. Gaetano Infrani, Dott. Prof.

Arturo Infrani, avv. Gaetano Panza, Professoressa Clara D'Ursi, signora Chiara Guida - O r a n e a -, signor Gaetano Trezza, Prof. Gaetano Infrani, Dott. Prof.

Arturo Infrani, avv. Gaetano Panza, Professoressa Clara D'Ursi, signora Chiara Guida - O r a n e a -,

L'ANGOLO DELLO SPORT

GIGLIO, NARDI, SANTIN: chi dei tre allenerà la nuova Cavese?

Tra un mese la Cavese inizierà la preparazione in vista del prossimo Campionato, ma ancora oggi non siamo in grado di rivelare il nome dell'allenatore che avrà il compito di guidare gli azzurri.

Il fatto è che la Cavese si trova ad un bivio; per questo non si potrà disporre del locale Campo Sportivo, per cui i responsabili della squadra cittadina sono ancora incerti se approntare una inquadratura valida e capace di inserirsi nella lotta per il primato, oppure se, contentarsi di una squadretta senza molte ambizioni.

Logicamente nel primo caso si corregherà dei rischi maggiori e certamente non si potrebbe pensare di sanare l'attuale grave deficit; nell'altra ipotesi, invece, oltre ad una sana politica fatta di economia e di risparmio, si potrebbero gettare le basi per la futura squadra che dovrebbe accedere alla Quarta Serie. Noi, personalmente, siamo per una squadra senza molte pretese che sappia tenere al tatto il nome di Cava sportiva e sappia mantenere quella posizione di preminenza ormai conquistata nel Campionato Dilettanti.

Non si può pretendere una squadra forte proprio quest'anno che la Cavese è costretta a giocare per tutto lo arco del Campionato fuori casa! Oltre tutto si creerebbe un grave disastro nel già traballante bilancio.

Bisogna tenere presente che quest'anno gli abbonamenti e gli incassi subiranno per forza di cose un inevitabile regresso dovuto al fatto che il Campo Sportivo Comunale non sarà agile per i lavori di rifacimento totale che perdureranno per quasi tutto il Campionato.

Quindi, se i dirigenti locali decidessero di sottopersi a un nuovo onere finanziario, consistente in una campagna acquisiti costosa, sarà bene che tengano presente il rischio al quale vanno incontro, perché non potranno i giorne che non vi saranno incassi cospicui, né potranno pretendere che lo sport, vo' medio cavese si abboni, dato che le partite casalinghe saranno disputate a Salerno, oppure a Nocera.

Sul fronte della costituzione della Società sembra che qualcosa cominci a prendere forma e sostanza; infatti già è entrato a far parte del futuro Consiglio il prof. Eugenio Alibro, al quale, sembra, si voglia affidare la Presidenza Onoraria della nuova Società. Mancano ancora pochi elementi per poter affermare di aver concluso positivamente un lungo lavoro fatto di pazienza, di attese e qualche volta anche di disillusioni. Se, come auspichiamo, si riuscirà a raggiungere il numero prestabilito di Consiglieri sarà garantito alla Cavese un'autonomia finanziaria tale da consentire di effettuare tutto il prossimo Campionato senza molte preoccupazioni. Certo sarebbe grande cosa se si potesse avere una definitiva chiarità nel giro di pochi giorni; in tal modo ci si potrebbe dedicare esclusiva-

mente ai gravi problemi di carattere tecnico.

Anche questo settore presenta seri squilibri che vanno eliminati in breve tempo in modo da poter vagliare concretamente le possibilità della nuova Cavese. In-

vece a tutt'oggi i movimenti da segnalare si limitano alle cessioni di Ferrara ed Immediato; inoltre vi sono delle trattative in corso per La Saponara che interessa, a quanto pare, la Battipaglie-Santuci che farebbe gol, sempre secondo i bene informati, all'Angri.

E per quel che riguarda gli acquisti, si chiederà lo sportivo Cavese?

Qui siamo alle dolenti no-

re, non perché non vi siano delle novità, ma solo per che temiamo di dover scrivere, come al solito, di una campagna acquisti del tutto baghettata. Sono anni che si commettono errori gravi in questo campo, ma non si finisce mai di sbagliare, magari cercando di evitare errori già commessi. Per questo si è dato incarico a Nardi di bloccare una mezza dozzina di elementi del fin-sabbiabile vivito veneto i cui sono assicurati che possono venire a fare i nababbi a Cava, magari percependo uno stipendio da funzionario di

gruppo «A». Ma sanno dirmi, i dirigenti locali, cosa resterà nelle loro mani alla fine del Campionato? Un pugno di mosche, ecco cosa resterà.

Se, invece, di spendere soldi a vanvera per «noleggiare» degli pseudo-campioni si fosse cercato di fornire una nuova alla brillante produzione di virgulti locali dell'ultima leva, ora avremmo qualche elemento locale in più ed anche qualche milione in meno di deficit.

A Cava, da molti anni opera un vero studente-accademico, il signor Desiderio, il quale ogni anno sforna dalla sua nidiata un campioncino in coda che regolarmente offre alla Cavese, ricevendone oltre ad uno sdegnoso rifiuto anche sorrisetto di scherno e compattimento! Ma di grazia, sanno dirmi i signori dirigenti preposti agli acquisti, dove si sarebbero potuti reperire giocatori del calibro di un DI GAETA, di un Rino Santini, la sua esperienza maturata sui vari campi, dalla Quarta Serie, la sua serietà, che ne ha fatto un pupillo di tutte le folle, il suo attaccamento alla nostra città sarebbero delle già valide referenze per preporlo alla guida tecnica della Cavese. Ma a tale proposta c'è stato già chi ha storto il muso, preferendo restare amico di Nardi, al quale troppo precipitosamente, in un momento di euforia, fu promessa la conduzione tecnica della Cavese.

Potrebbero convalliereni Nardi e Santini come alluvioni?

Ne dubitiamo; non per i loro caratteri, che di meglio non potrebbe sperarsi, bensì per le rispettive personalità piuttosto rilevanti ed incompatibili al fatto di doversi adattare a subire reciproca-

mente l'altro ombra. Una soluzione, però, potrebbe facilmente trovarsi cercando di assegnare a ciascuno dei due un compito preciso e distinto da quello dell'altro. E' che non affidare a Nardi il viavio lasciando Santini libero di guidare la Cavese nel Campionato. Dilettanti?

Dopo tutto ambedue sarebbero degli allenatori e potrebbero anche trovarsi di accordi per quanto riguarda le faccende di carattere tecnico in tal modo si taglierebbe la testa al toro e ci si potrebbe avvalere di un tandem di allenatori e giocatori seri ed in gamma. Abbiamo lanciato l'idea; chissà che non si possa accoglierla e tradurla in realtà! Certo non abbiamo la pretesa di indicare la strada ai responsabili azzurri, né crediamo di meritare tanta attenzione, però una proposta non crediamo possa creare del malumore, soprattutto e se si considera che è fatto per un miglior futuro della Cavese. Ricordiamo, signori dirigenti che il Campo Sportivo sta per trasformarsi in realtà e tra qualche anno la massa dei tifosi, giustamente amareggiata da troppe reiterate delusioni, pretenderà a ragione una squadra di range superiore per un campionato di livello più elevato. Un dovere al quale nessuno può sottrarsi è quello di adoprarsi a che la futura Cavese, da edificare sia da oggi pezzo su pezzo, sia all'altezza del suo glorioso blasone. Ma le squadre non s'invitano: la ragione per cui è bene cominciare subito quel lavoro di riorganizzazione di tutti i settori della nostra squadra in modo da non trovarsi, domani, col Campo Sportivo nuovo, ma con la solita vecchia sconsigliata Cavese!

Raffaele Senatore

Foto Sorrentino - Cava dei Tirreni - Telef. 41185 - 41305

la "Mobilfiamma",
di Edmondo Manzo

ricorda il suo vasto assortimento di mobili per cucina, televisori, cucine all'americana al completo, lavabi, biancheria, frigoriferi, aspirapolvere

PREZZI IMBATTIBILI

Via Sorrentino - Cava dei Tirreni - Telef. 41185 - 41305

FARMOSANITARIA SALSA NO

Via Sorrentino, 30-32 - CAVA DEI TIRRENI

Cinti erniari - Calze elastiche

Dameiere Dr. Gibaud

Articoli sanitari e Medicazione

Vasto assortimento per neonati

LIBRERIA de Pisapia

(dalle Elementari all'Università)

CARTA - CANCELLERIA e AFFINI

Libri per tutte le scuole

Testi tecnici - Scientifici - Letterari

Encyclopedie

Via Michele Benincasa 10-12 (Palazzo Pellegrino)

(di fronte la Posta Centrale) CAVA DEI TIRRENI

L'HOTEL UN POSTO IDEALE PER RICEVIMENTI

SCAPOLATIELLO E PER VILLEGGIATURA

CORPO DI CAVA - TEL. 41480

la Patria e che, invece, almeno, hanno fatto sempre rimpiangere quei giovani elementi locali costretti a cercare altri fidi dove poter essere apprezzati per le loro effettive qualità. Bastava aver ingaggiato un bravo tecnico che sapesse il fatto suo per essere sicuri di poter disporre tra qualche anno di elementi bravi e nostrani. Eppure c'è stato a Cava un periodo in cui, sotto le amarevoli cure di Del Moro, sono sbucati elementi del calibro di un Vivone, Salagoni, D'Angelico, Grottola, De Robertis ed altri che non ricordiamo. Ai tempi d'oggi, invece, si è creduto opportuno affidare alle mani del buon Ottavio giovani promettentissimi che, regolarmente, non sono rinsecchiti a sfondare. Il risultato, quindi, è stato esclusivamente quello di disperdere quelle forze nuove... e poi c'è chi piange sul latte versato! Ma non tutti i malvengono per nascere, a patto e condizione che si prenda nota degli errori commessi e ci si ponga di ricredere nei medesimi sbagli.

Per i prossimi Campionati, la Cavese potrebbe avallarsi, se solo lo volesse, dello operato, invero prezioso, di Rino Santini. La sua esperienza maturata sui vari campi, dalla Serie A alla Cava e dalla Quarta Serie, la sua serietà, che ne ha fatto un pupillo di tutte le folle, il suo attaccamento alla nostra città sarebbero delle già valide referenze per preporlo alla guida tecnica della Cavese. Ma a tale proposta c'è stato già chi ha storto il muso, preferendo restare amico di Nardi, al quale troppo precipitosamente, in un momento di euforia, fu promessa la conduzione tecnica della Cavese.

Potrebbero convalliereni Nardi e Santini come alluvioni?

Ne dubitiamo; non per i loro caratteri, che di meglio non potrebbe sperarsi, bensì per le rispettive personalità piuttosto rilevanti ed incompatibili al fatto di doversi adattare a subire reciproca-

mente l'altro ombra. Una soluzione, però, potrebbe facilmente trovarsi cercando di assegnare a ciascuno dei due un compito preciso e distinto da quello dell'altro. E' che non affidare a Nardi il viavio lasciando Santini libero di guidare la Cavese nel Campionato. Dilettanti?

Dopo tutto ambedue sarebbero degli allenatori e potrebbero anche trovarsi di accordi per quanto riguarda le faccende di carattere tecnico in tal modo si taglierà la testa al toro e ci si potrebbe avvalere di un tandem di allenatori e giocatori seri ed in gamma. Abbiamo lanciato l'idea; chissà che non si possa accoglierla e tradurla in realtà!

Ciò che è certo è che non crediamo di essere i soli a credere che la Cavese, con la sua storia, non ha nulla di cui vergognarsi.

Se qualcuno ha dei dubbi ci può seguire in ciò che scriviamo a proposito delle recenti iniziative prese dalla Giunta per aumentare sempre ai soli cavesi l'imposta di famiglia.

Ieri, amministrazione DC-RM: Ufficio tasse dato

da un drappello di aggiornati vigili informatori e di un capo ufficio perfezionato in materia e ben collegato con gli organi fiscali provinciali.

Vengono approvati dalla Giunta veri e propri accertamenti a carico dei malcapitati cittadini che hanno la ventura di essere iscritti sui ruoli. Le proteste sono enor- mi; il sindaco ridimensiona gli accertamenti e molla ancora cala sulla braccia.

Oggi: Amministrazione DC-U: ufficio tasse: lo stesso drappello è in funzio-

ne: il capo ufficio ha miglio-

rato la sua preparazione sotto la scuola-guida degli or-

ganismi fiscali provinciali.

La Giunta spara a zero contro i soliti veri e propri a ruoli: nel SI si ha quasi una rivolta; il partitano avv. Giovanni Pagliora combatte a favore dei cittadini e con coraggio si oppone anche ai dettami

Ultim'ora

Il Sindaco MENNA

RICONFERMATO PRESIDENTE DELL'ISVEIMER

Con vivissimo compiacimento apprendiamo che il Sindaco di Salerno, Cav. di Gr. Croce Alfonso Menno è stato riconfermato nella carica di Presidente dell'Isveimer.

Al Cav. di Gr. Croce Menno che con tanta passione e competenza presiede l'importante Istituto, porgiamo le più vive felicitazioni per la meritata conferma in definitiva del Consorzio, oltre alla sistemazione dei servizi di trasporto della Provincia ridotti ormai a minimi termini, avrebbe dato lavoro non sappiamo a quanti cittadini anche di Cava non appena in un prossimo futuro sarebbe stata necessaria l'assunzione di altro personale.

La delibera passò e il Comune di Cava entrò a far parte del Consorzio nominandovi anche tre suoi rappresentanti nel Consiglio delle persone del Consiglio.

Il provvedimento prefettizio avrà vigore da domenica 20 cor. mese.

Quando, qualche anno fa,

il Cav. Albino de Pisapia e il

Comm. Onofrio Baldi costitu-

rono decretato e non sottratta-

no ai servizi pubblici sia

no stati migliori e sistematici,

ma il dato di fatto incon-

stabile e di ciò va dato tode-

re al rogo sdegno per il siste-

ma fra l'altro pare sia legiti-

to - usato dal Consiglio per

la delibera di assunzione.

Il Cav. De Pisapia ci ha addi-

ritto affermando che egli

aveva protetto contro quelle

assunzioni abbandonò l'ulti-

ma seduta nella quale venne

portata per ratificare la

delibera di assunzione.

Il Consiglio di Amministra-

zione ha creduto di seguire

il suo partito: si decide lo

abbandono del Consorzio

per ratificare la delibera

di assunzione.

Il Consiglio di Amministra-

zione ha creduto di seguire

il suo partito: si decide lo

abbandono del Consorzio

per ratificare la delibera

di assunzione.

Il Consiglio di Amministra-

zione ha creduto di seguire

il suo partito: si decide lo

abbandono del Consorzio

per ratificare la delibera

di assunzione.

Il Consiglio di Amministra-

zione ha creduto di seguire

il suo partito: si decide lo

abbandono del Consorzio

per ratificare la delibera

di assunzione.

Il Consiglio di Amministra-

zione ha creduto di seguire

il suo partito: si decide lo

abbandono del Consorzio

per ratificare la delibera

di assunzione.

Il Consiglio di Amministra-

zione ha creduto di seguire

il suo partito: si decide lo

abbandono del Consorzio

per ratificare la delibera

di assunzione.

Il Consiglio di Amministra-

zione ha creduto di seguire

il suo partito: si decide lo

abbandono del Consorzio

per ratificare la delibera

di assunzione.

Il Consiglio di Amministra-

zione ha creduto di seguire

il suo partito: si decide lo

abbandono del Consorzio

per ratificare la delibera

di assunzione.

Il Consiglio di Amministra-

zione ha creduto di seguire

il suo partito: si decide lo

abbandono del Consorzio

per ratificare la delibera

di assunzione.

Il Consiglio di Amministra-

zione ha creduto di seguire

il suo partito: si decide lo

abbandono del Consorzio

per ratificare la delibera

di assunzione.

Il Consiglio di Amministra-

zione ha creduto di seguire

il suo partito: si decide lo

abbandono del Consorzio

per ratificare la delibera

di assunzione.

Il Consiglio di Amministra-

zione ha creduto di seguire

il suo partito: si decide lo

abbandono del Consorzio

per ratificare la delibera

di assunzione.

Il Consiglio di Amministra-

zione ha creduto di seguire

il suo partito: si decide lo

abbandono del Consorzio

per ratificare la delibera

di assunzione.

Il Consiglio di Amministra-

zione ha creduto di seguire

il suo partito: si decide lo

abbandono del Consorzio

per ratificare la delibera

di assunzione.

Il Consiglio di Amministra-

zione ha creduto di seguire

il suo partito: si decide lo

abbandono del Consorzio

per ratificare la delibera

di assunzione.

Il Consiglio di Amministra-

zione ha creduto di seguire

il suo partito: si decide lo

abbandono del Consorzio

per ratificare la delibera

di assunzione.

Il Consiglio di Amministra-

zione ha creduto di seguire

il suo partito: si decide lo

abbandono del Consorzio

per ratificare la delibera

di assunzione.

Il Consiglio di Amministra-

zione ha creduto di seguire

il suo